

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

MASSEI R., *La bonifica umana e la casa nelle zone montane*, un vol. di pagg. 110. Fabriano, Arti Grafiche « Gentile », 1940.

Il problema dello spopolamento delle zone montane è stato affrontato, e non da poco tempo.

Osserva l'Ecc. Marescalchi che « la montagna è quella che più si spopola per il fortissimo dislivello fra il tenore medio di vita delle alte vallate e quello medio che si conduce nei centri e nelle sezioni più in basso. Lo spopolamento della montagna è pericolo nazionale » e già nel 1928 Arnaldo Mussolini poneva di fianco al problema dello spopolamento l'altro più importante, cioè quello della tutela delle popolazioni alpine. Nel discorso di Asiago dell'8 settembre 1928 il compianto scrittore diceva: « ...tutti si accorgono... che vi è una popolazione aggrappata alla montagna come le ostriche allo scoglio e che questa popolazione va difesa, protetta e aiutata ».

Ora le variazioni notevoli di densità demografica, è opinione comune degli storici, sono intervenute a più riprese in rapporto a fattori e a cause politiche, religiose, psicologiche ed economiche. Il secolo XIX è caratterizzato da una rarefazione demografica generale dei territori montani dell'Europa centro-meridionale. Nei Pirenei per esempio è segnalata fin dal 1841, mentre nelle Alpi Bavaresi il fenomeno è quasi assente, e si può quindi dire che il fenomeno si è verificato ovunque ma con ritardo o con minor intensità secondo le zone.

Problema complesso, quindi, codesto. E a nostro avviso difficile pure a risolversi sia pure limitatamente alla nostra patria, metà del cui suolo è esclusivamente montagna.

Uno dei motivi pei quali il montanaro s'inurba può essere fissato nelle condizioni non igieniche o addirittura deleterie della casa delle zone montane.

Ed è appunto alla situazione odierna delle case (meglio tuguri si direbbe) di montagna che l'A. dell'opera che esaminamo porta il suo contributo di esperienza vissuta.

Egli è un parroco e come tale a contatto con le anime ma pure coi corpi dei suoi parrocchiani e ne risente, più di ogni altro, quello che è il tragico dilemma che l'uomo d'oggi si pone valutando la vita misera delle altezze con quella più comoda del bassopiano.

Riportando la statistica sull'abitabilità delle case rurali l'A. rileva come se la statistica su 3.390.336 case ne assegnò 142.298 alla demolizione e 475.122 alle grandi riparazioni, la situazione delle case di montagna è di gran lunga più grave.

Ma per operare questa bonifica umana non basta la casa e l'A. fa considerazioni di alto valore perchè le genti alpine siano veramente aiutate in modo ch'esse, secondo le parole di Mussolini alla seconda assemblea quinquennale del Regime, « possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza ».

M. TURLA

G. MAZZONI, *Il principio corporativo nell'ordinamento giuridico italiano*, un vol. di pagg. 217, Padova, Cedam, 1940.

Il volume di MAZZONI si accoglie con curiosità, perchè del principio corporativo assai si sente discorrere, ma non molto nella sua compiutezza, si è riusciti finora a comprendere. Principio nuovo, fecondissimo di applicazioni, lievito del nostro ordinamento giuridico che si trasforma, base della formula Stato corporativo, ma che cosa è poi esso, in sostanza, ed è esso un principio, o vi è invece, nel corporativismo, una serie di principi?

Se nello spirito di questa curiosità si vuol rendere conto della nuova opera di M. bisogna dire che il lettore rimane non poco deluso. Naturalmente la serietà dell'opera è fuori discussione: anche questa ultima pubblicazione rimane all'alto livello della produzione scientifica dell'A.; e sarebbe del tutto superfluo ripetere in proposito i soliti aggettivi; il mio giudizio si riferisce solamente a quanto di certo e di soddisfacentemente comprensivo può trarsi da questa lettura intorno al principio corporativo. La proporzione stessa con cui la materia del volume è disposta ne dà ragione. E in verità il centro di gravità del libro non sta tanto nella precisazione del prin-